

Capitolo 24
Il discorso escatologico – Lc 21,5-36
Conclusione all'insegnamento nel tempio – Lc 21,37-38

Sessantaseesimo incontro

Distruzione di Gerusalemme e dispersione degli abitanti (Lc 21,20-24)

21 ²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina.

²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.

²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo.

²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

La venuta del Figlio dell'uomo (Lc 21,25-28)

21 ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte.

²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria.

²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

24.3 Distruzione di Gerusalemme e dispersione degli abitanti (Lc 21,20-24)

²¹ ²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina.

²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.

²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo.

²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Dopo aver parlato delle persecuzioni, ora Luca evoca la distruzione di Gerusalemme.

E' la risposta allla domanda del v. 7 che riguardava non la fine dei tempi, ma la rovina del tempio.

Pur continuando a seguire Marco, la sua fonte, le differenze con Mc 13,14-23 sono notevoli: usa un vocabolario diverso, aggiunge versi propri (vv. 21.22.24), omette Mc 13, 18.20-23. La distruzione di Gerusalemme è raccontata anche da Mt 24,15-28, che segue più da vicino Marco.

Luca inizia come Mc 13,14 con: **“Quando vedrete”**. Marco parlava dell’ “abominio della devastazione” e invitava alla fuga (Mc 13,14-17); forse Marco scriveva più o meno al tempo degli eventi catastrofici che condussero alla caduta di Gerusalemme.

Luca al posto dell’ “abominio della devastazione” parla, in modo chiaro dell’**assedio di Gerusalemme** da parte di eserciti, segno della sua prossima **“devastazione”**.

Luca allude alla presa di Gerusalemme del 70 d.C. Egli scrive dopo questi eventi; la città è stata conquistata: è la fine?

Molti vedevano nella **distruzione del tempio** il segno della **fine del tempo**.

Il brano ridiventa una parola di Gesù sul destino di Gerusalemme, un destino che lo interessa in modo speciale (Lc 13,34-35;19,41-44).

Per bocca di Luca, Gesù afferma che questa catastrofe è da distinguere dagli eventi finali.

La fuga è riferita in Mc 13,14-16 (come in Mt 24,16-18) con tre immagini: la montagna, la terrazza e i campi. Luca riprende la prima: **la fuga dalla Giudea nella montagna** (ritroviamo le immagini della terrazza e dei campi in Lc 17,31).

Per Luca, nella situazione di una **città assediata**, non ha senso parlare di non scendere dalla terrazza o di non tornare dai campi a prendersi il mantello. Ha più senso di **fuggire dalla città** finché c'è tempo, e di **non entrare in essa** per chi si trova fuori.

Come va compresa la distruzione di Gerusalemme?

Ci aiuta il verso 22: **“quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia”**.

La distruzione di Gerusalemme va compresa come **giudizio divino**, perché ha rifiutato Gesù e come **compimento della Scrittura**, cioè di tutte le profezie di minaccia contro la città e il paese, proferite lungo la storia di Israele.

Per Luca il '70 d.C. è la fine del disegno di Gerusalemme nella storia della salvezza: **Gerusalemme non è più la luce delle nazioni**.

Non c'è nell'evangelista sentimento di odio o di vendetta: Gerusalemme è per lui la culla della prima comunità cristiana, ma gli eventi tragici del 70 non potevano non suscitare dolorose riflessioni sul destino della città.

In una città assediata e in preda all'assalto di un esercito¹, Luca pensa a quelle giovani donne che devono partorire e a quelle con lattanti; devono aspettarsi violenze e sofferenze, **“perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo”**.

Il tema sull'**ira di Dio** contro Israele è biblico (Dn 9,16), ma si trova **solo qui in bocca a Gesù**.

Se **“paese”** si riferisce non al mondo intero, ma alla Giudea, **“questo popolo”** allude non ad una catastrofe universale, ma al **giudizio di Dio su Israele**, visto nell'evento della rovina di Gerusalemme.

Una rovina che non è ancora la fine...

Ed ecco alcuni aspetti della **“grande calamità nel paese”**: massacri e deportazioni, profanazione della “Città santa” calpestata dai pagani.

Luca ha davanti agli occhi le atrocità del 70 e le loro conseguenze che durano ancora al tempo in cui scrive la sua opera: il popolo d'Israele è deportato, il paese è invaso, Gerusalemme non è più il centro religioso.

Ma questa non è l'ultima parola su Gerusalemme: sarà calpestata sì, ma questo **“finché i tempi dei pagani non siano compiuti”**.

Vuol dire che i popoli pagani prendono il posto di Israele nella storia della salvezza?

E' il tempo in cui il Vangelo è predicato alle nazioni?

Coincide con la conversione dei pagani al Vangelo?

Prevede forse a un ritorno o una conversione d'Israele: dopo il castigo, il perdono?

Luca non chiarisce.

Possiamo solo dire che il tempo dei pagani, la cui durata è nelle mani di Dio, avrà il suo termine con la venuta del Figlio dell'uomo.

¹ Luca omette Mc 13,18 per rimanere fedele ai fatti storici del 70: l'assedio di Gerusalemme si conclude a fine estate.

24.4 La venuta del Figlio dell'uomo (Lc 21,25-28)

21 ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte.

²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria.

²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Lasciando da parte gli eventi storici in terra palestinese, ora Luca riprende il discorso sugli sconvolgimenti cosmici (vv. 10-11) che precedono e annunciano la fine prossima.

Egli riscrive Mc 13,24-27; racconto parallelo in Mt 24,29-31.

Ma quali sono i **fenomeni cosmici della fine prossima**?

Luca riprende la triade “**sole, luna, stelle**” (Mc 13,24-25), ma parla solo di “**segni in essi**”, agganciandosi al v. 11 (“segni grandiosi dal cielo”).

A questi segni celesti, Luca associa la “**terra**” (Marco parla solo di fenomeni celesti), con una attenzione particolare al “**mare**”, spesso legato al Caos e che da sempre incute paura agli ebrei.

I segni sono considerati da Luca piuttosto dal punto di vista delle reazioni che suscitano sugli uomini: “**gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra**”.

L'ordine del cosmo (“**Le potenze dei cieli**”) sarà infatti sconvolto: **l'universo ricade nel caos** (possiamo parlare di “**decreazione**”).

In contrasto con lo sconvolgimento cosmico, ecco apparire il “**Figlio dell'uomo**”, cioè **Gesù risorto** che viene: “**su una nube con grande potenza e gloria**”.

Luca riprende Mc 13,26, ma mette “**nube**” al singolare. Essa ricorda la nube della **Trasfigurazione** (Lc 9,34), come pure la nube dell'**Ascensione** (At 1,9).

I due eventi dell’ “**Ascensione**” e della “**Venuta del Figlio dell'uomo**” sono, nella storia della Chiesa, **l'inizio e la fine**.

Scriverà infatti Luca:

“Questo Gesù, che, di mezzo a voi, è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo” (At 1,11).

Allora la **Signoria di Cristo** sarà visibile (verrà “**con grande potenza e gloria**”).

Le cose che accadranno (vv. 25-26) non devono essere, per i credenti, motivo di spavento e di scoraggiamento, ma **segno di speranza**:

“risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina” (v.28).

Nel **tempo della Chiesa**, Luca fa appello alla “**perseveranza**” (Lc 21,19), alla perseveranza di chi si curva, di chi è schiacciato sotto il peso della prova, di chi tiene la testa bassa, di chi piange in preda allo sconforto...

Nel **tempo della fine**, egli invita a **risollevarsi ed alzare il capo in segno di speranza**.

Si...se siamo discepoli del Signore **non dobbiamo avere paura** e vivere nell'angoscia e nel terrore...ma, pur sperimentando la prova, attendere con speranza la sua venuta gloriosa.

I martiri hanno saputo farlo fino al **dono della vita**. È il caso di **Stefano** che, poco prima di essere lapidato, “pieno di Spirito santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: ‘Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio’” (At 7,55-56).

Quel suo contemplare “i cieli aperti” dice ciò che Stefano già intravede, nonostante quello che si trova a patire: **la liberazione è vicina**.

Approfondimento personale

Accolgo l'esortazione del Vangelo a “risollevarmi e ad alzare il capo”, nei momenti di crisi?

Come mi impegno a non far spegnere la mia fede?

Sto attento a non lasciarmi soffocare dalle preoccupazioni, di cui è piena la vita?

Riesco a non appesantirmi arricchendomi delle cose di questo mondo?

Fisso lo sguardo su Gesù? Trovo in Lui la forza per affrontare con responsabilità ciò che mi attende?

Vivo con speranza l'attesa della sua venuta finale?